

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 31'702
Periodicità: 6x/settimana



Pagina: 3
Superficie: 99'457 mm²

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

Ordine: 1083235
Tema n°: 375.034

Riferimento: 79840676
Clipping Pagina: 1/3

Il Ticino guarda al futuro e si scopre sempre più vecchio

GLI SCENARI / Il Dipartimento della sanità e della socialità ha presentato il progetto di pianificazione integrata delle politiche destinate agli anziani - Nel 2030 poco meno di un terzo dei residenti nel cantone sarà over 65



Nei prossimi anni anche il Canton Ticino vedrà aumentare in modo sostenuto la popolazione più anziana.

©COT/GABRIELE PUTZJ

Disegnare il futuro è possibile, qualche volta necessario. Soprattutto se si vuole rispondere in modo efficace agli inevitabili cambiamenti imposti dal tempo e dalle mutate condizioni sociali.

La politica chiama questo disegno «pianificazione». Anche nel tentativo di rassicurare sé stessa sulle scelte più difficili e complicate da prendere. Ieri, a Bellinzona, il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ha reso noto il pro-

getto di lungo termine (l'orizzonte è il 2030) sulla gestione dell'universo anziani in Ticino. Tema che intreccia questioni gigantesche: prima fra tutte, il progressivo invecchiamento della popolazione, che nel giro di pochi anni cambierà in modo radicale la struttura portante della società.

Un «progetto ambizioso», lo ha definito il consigliere di Stato Raffaele De Rosa, anche in riferimento alla quantità di investimenti previsti: basti pen-

sare che tra 9 anni, a regime, la stima dei contributi annuali a carico degli enti pubblici (Comuni e Cantone) sarà di 340 milioni, 120 in più di quanto speso nel 2018.

L'analisi nel dettaglio

Le linee guida della pianificazione presentata ieri (e avviata alla pre-consultazione) sono figlie di un «Rapporto» di 100 pagine in cui il Ticino della terza e quarta età è analizza-



to fino in dettaglio.

La lettura del documento è istruttiva: fa capire molte cose, in particolare quanto diverso sarà il cantone tra pochi anni. La popolazione invecchia e si fanno sempre meno figli, questo lo sanno tutti. Ma forse non sono chiare allo stesso modo le proporzioni del fenomeno: nel 2030, stando agli scenari ipotizzati dal DSS, gli over 80 in Ticino potrebbero superare quota 12 mila (la crescita sarebbe del 50%), mentre i cittadini over 65 potrebbero passare dagli attuali 77 mila a 108 mila (il 28% del totale dei residenti), con un aumento superiore al 40% rispetto a oggi.

Eva Gschwend, collaboratrice scientifica dell'Ufficio anziani, ha parlato di «impatto forte», facendo riferimento anche alla previsione collegata di un «calo complessivo della popolazione ticinese, causato da tassi di immigrazione più bassi di quanto ipotizzato negli ultimi anni». Insomma: meno abitanti ma più vecchi, con tutto ciò che ne consegue.

«Le condizioni degli anziani dovrebbero migliorare - ha detto, sempre in conferenza stampa, Stefano Cavalli, sociologo e responsabile del Centro competenze anziani della SUPSI - Avranno un livello di istruzione più elevato, saranno più attivi e connessi e accorderanno importanza a valori quali l'autonomia e la libertà di movimento ma avranno anche meno figli e potrebbero soffrire di un possibile aumento delle disuguaglianze sociali. I segnali in tal senso, preoccupanti, ci sono».

Queste possibili «disugua-

glianze - ha specificato Cavalli - toccano vari aspetti, anche quello economico. Ci sono, in Ticino, migliaia di persone anziane che malgrado il sistema di garanzie sociali vivono situazioni di precarietà e povertà». Anche la salute è un terreno sul quale crescono le differenze. «Nell'insieme - ha chiarito il sociologo della SUPSI - la salute delle persone anziane è migliorata sensibilmente ma il trend sembra rallentare e si osserva persino qualche peggioramento, soprattutto tra chi ha un grado di formazione più basso». Ovviamente non perché una laurea sia sinonimo di buona salute, quanto piuttosto perché chi ha studiato meno si porta appresso una vita fatta di lavori spesso usuranti, traiettorie professionali diverse, gode di un reddito inferiore e di uno stile di vita in cui la prevenzione è meno presente rispetto a chi, invece, ha a disposizione maggiori risorse economiche.

I punti cardine

Il progetto presentato ieri, ha ricordato il direttore del DSS, si fonda su quattro principi guida: «L'attenzione alla persona, il miglioramento della qualità delle prestazioni, un orientamento sempre più inclusivo e una spinta verso la presa in carico domiciliare».

I posti letto nelle case anziani aumenteranno, certo, e non poco (la previsione è di arrivare a 5.760, ovvero 1.180 in più degli attuali), ma crescerà in maniera vertiginosa anche il lavoro a domicilio (si parla di 740 mila ore in più, pari al 62%)

e saranno sostanzialmente raddoppiati i servizi di appoggio (trasporti, pasti a domicilio, servizi terapeutici e altro ancora). «Vogliamo sostenere la libera scelta di rimanere a casa - ha spiegato De Rosa - fare in modo che l'offerta sia insieme capillare nei vari distretti del cantone e sostenibile finanziariamente».

Un disegno, come detto, molto complesso e articolato, sul quale si è abbattuta la pandemia di coronavirus.

«Nello stesso giorno in cui lanciavamo il nostro progetto, il 27 gennaio dell'anno scorso - ha ricordato il direttore del DSS - si riuniva per la prima volta il coordinamento COVID in Ticino. Da allora abbiamo imparato molte cose e capito che ogni idea, ogni decisione, dovrà essere aggiornata e rivista». **DA.C.**

50%
è la percentuale
attesa di crescita
della popolazione
over 80
nei prossimi
nove anni

340
milioni di franchi
è la cifra che,
dal 2030,
gli enti pubblici
spenderanno per
questa fascia d'età



I tempi

L'approvazione entro fine anno

Il rapporto

Il rapporto finale sulla «Pianificazione integrata Legge Anziani (LAnz) e Legge Assistenza e Cura a Domicilio (LACD) 2021-2030» è stato presentato il 20 gennaio scorso Consiglio di Stato e, contemporaneamente, alla Commissione consultiva Comuni.

Le tappe

Ieri è stata avviata la pre-consultazione delle istituzioni e degli enti interessati al progetto. La consultazione ufficiale è invece prevista per il 5 giugno prossimo. Entro l'estate sarà completata l'elaborazione del messaggio da parte del Consiglio di Stato e lo stesso messaggio sarà presentato al Gran Consiglio entro l'autunno. È realistico quindi immaginare una possibile approvazione del testo definitivo in una delle sessioni di fine anno del Parlamento, a novembre oppure a dicembre.